FIAT:POMIGLIANO; PIZZINATO ,PAUSA MENSA CONQUISTA DEL '43/ANSA EX LEADER CGIL, NON RICORDO UN'INTESA COSI'

(ANSA) - MILANO, 16 GIU - ''Nella mia esperienza che, visti gli anni, e' lunga, non ricordo un testo d'accordo come quello che oggi propone la Fiat'': Antonio Pizzinato che ha avuto il suo primo incarico sindacale nel 1954 alla Borletti di Milano come membro della commissione interna, non ha dubbi nel bocciare l'ipotesi d'accordo e guarda con preoccupazione alla frattura sempre piu' profonda all'interno del sindacato.

Nella Cgil ha ricoperto cariche importanti fino a diventare segretario generale tra il 1986 e il 1988 e nel primo governo Prodi e' stato anche sottosegretario al Lavoro. Ha sempre trattato per raggiungere accordi positivi e ha sempre mediato quando e' stato necessario, ma oggi non crede sia possibile siglare un accordo come quello di Pomigliano.

''In pochi - dice scuotendo la testa - ricordano che con gli scioperi del 1943-44 i lavoratori tra le altre cose chiedevano la pausa mensa e la ottennero. Nel decreto prefettizio si parlava esplicitamente di mezz'ora di pausa e di primo e secondo''. Una conquista operaia durante la Repubblica sociale: ''L'accordo che oggi propone la Fiat - spiega - prevede una riduzione della pausa mensa che sara' spostata a fine turno''.

Al di la' del singolo aspetto, Pizzinato guarda con preoccupazione a cio' che sta accadendo a Pomigliano: ''Per prima cosa questo accordo mette in discussione un principio costituzionale: il diritto di sciopero e' individuale e non del sindacato. Ricordo poi che nel 1960 alla Magneti Marelli, che produceva componentistica per la Fiat, Confindustria non siglo' il contratto per gli elettromeccanici, che cosi' avevano un trattamento diverso rispetto ai colleghi metalmeccanici. A Milano, a Natale, ci furono scioperi anche duri. Dopo un paio d'anni la stessa azienda non applico' piu' quel contratto perche' nel frattempo in fabbrica erano entrati molti giovani e non era piu' possibile gestire una situazione dove alla stessa catena c'erano operai con retribuzioni diverse''.

Una situazione che per certi aspetti si e' riprodotta sei anni fa a Milano, con i lavoratori dell'Atm: ''Guardi - dice - io ho trattato anche con Valletta e posso dire che anche lui negli anni '50 a un certo punto disse a Borletti che era necessario raggiungere un accordo con il sindacato, altrimenti Mirafiori si bloccava a causa degli scioperi''. I ricordi vanno alle trattative con Falck, Pirelli, e con tanti imprenditori negli anni '50, '60 e '70: ''Quando c'e' bisogno di maggiore produttività si tratta, e noi lo abbiamo fatto tantissime volte, come quando firmammo l'accordo per i 7 giorni lavorativi con quattro turni. Qui si ritorna alla concezione tayloristica della fabbrica, con la catena di montaggio che detta i tempi senza neppure immaginare altri modi di produzione. Oggi, con le innovazioni tecnologiche, sarebbe necessaria una maggiore compartecipazione dei lavoratori''.

Prima che nascesse la Flm (Federazione lavoratori metalmeccanici che riuniva Fiom-Fim e Uilm), a Sesto San Giovanni, la citta' operaia, Pizzinato aveva costituito il Sum (Sindacto unitario metalmeccanico) perche' all'unita' sindacale ha sempre creduto: ''Sono preoccupato - dice - credo sia necessaria una riflessione da parte di tutti per capire come ricostruire un processo unitario''. (ANSA).